

X Concorso di poesia “Maranatà” 2016

Sezione A

1ª Classificata

LA TUA VOCE SUI MIEI PASSI
(a mio figlio)

*No, non saprò mai il colore dei tuoi occhi...
Ti pesa sulle palpebre il silenzio di un sonno lontano
d'altro tempo consacrato a frammenti d'Eterno.
Una culla di onde nel mare azzurro del cielo
e una ninna nanna in sussurri di stelle,
così il mio pensiero ti accarezza lieve
nella malinconia di ombre di questa notte assorta.
Incerto il tuo breve passo sulla soglia del mondo,
restare con noi o risalire nella luce
dilemma ti sorprese mentre indugiavi
sospeso fra un lembo di cielo e le mie braccia
ansiose di custodire il tuo respiro.
Una visita sacrale il tuo viaggio
oltre i confini di un orizzonte sconosciuto,
forse sei venuto per annodare al cuore
il filo invisibile che congiunge gli opposti approdi.
Nell'assenza di parole ho sentito la tua voce come un'eco
che rimbalza da sponde lontane
e il nostro dialogo adesso è una preghiera
sussurrata quando il dolore abita il tempo del tuo silenzio.
Sopravvivere a te è condanna dei miei giorni,
non ci ha concesso il destino memorie di sorrisi e di carezze,
né l'allegria innocente della tua voce a risuonare
per le stanze vuote di questa casa
ormai arresa alla malinconia delle assenze.
Negata a noi anche la feroce tenerezza di un ricordo,
l'illusione di una speranza caduta fra solitudini di stelle.
È senza respiro la mia notte,
uno schianto nel petto il tuo nome urlato
e quell'amore che mi strazia nell'agonia di noi vivi
rimasti a barattare con il dolore un angolo di cielo.
Arida la terra che ancora mi trattiene
e immenso il mare da attraversare
per ricongiungermi a te.
Finché un giorno all'improvviso la tua voce
sarà guida ai miei passi stanchi,
fra le ultime ombre dove indugiano le stelle
e quel bagliore d'aurora a ricamare l'orlo del cielo
quando passerà anche l'ultima notte persa nell'eterno soffio...*

Rita Muscardin
(Savona)

2^a Classificata

I QUATTRO CAVALIERI

*Ecco, galoppa il cavallo bianco,
il cavaliere dell'arco annuncia vittoria
– la mafia uccide anche i bambini,
cadono in silenzio, senza un grido.
Deponete le trottole vorticanti di luce,
gettate la zavorra dei sogni, bruciate i quaderni,
snidate la speranza dai cuori.
È alta la luna e i suoi raggi, dolenti e spietati,
feriscono i vostri volti atterriti,
trapassano l'innocenza del cuore.*

*Ecco, galoppa il cavallo rosso vivo,
il cavaliere con spada colpisce ancora,
– la tempesta morde il barcone, le luci lontane
sono un miraggio, come l'approdo, come la terra
accesa di azzurre candele – e tu che scampasti
all'artiglio del mare, stai ritto sullo scoglio
come un'ombra assonnata.
Tanta luce ti brucia nell'anima.
Hai voglia di varcare una soglia di casa
per aggrapparti a un odore.*

*Ecco, galoppa il cavallo nero, la bilancia
vacilla nell'aria senza olio né frumento,
– risuona la guerra come una campana stonata,
bruciano pneumatici nei falò delle piazze,
anche i fanciulli hanno imparato a sparare,
le ragazze gettano i girasoli, imbracciano
fucili come arpe generose di canti,
armoniose di morte.
Su, andate. Vi aspetta un angelo, tra i fiori
del campo, nella lacrima del suo assorto dolore.*

*Ecco, il cavallo verdastro è tremore
di cielo e di terra, galoppa la Morte
– la falce miete impietosa nei villaggi d'Africa,
sulle bocche dei bambini roteano mosche affamate,
la fatica percorre l'argilla delle mani.
L'infanzia non ha respiro nell'oblio
del mondo. E neppure un'ora, neppure un'ora
i fiumi della terra deviano il loro corso
per un sorso di vita, un lavacro pietoso,
né la luna si ferma per un bisbiglio d'amore.*

Giovanni Caso
(Siano- SA)

3^a Classificata

NELL'ORA ROSATA DEI TRAMONTI

Mario, viene l'ora rosata dei tramonti.

*Ti sarebbe piaciuta, come quando
di settembre ci vestiva lungo i sentieri
che tagliavano il granturco
e tu vedevi nei ricami delle nuvole
i bagliori della vita, la speranza del domani.*

*Così andavamo mano nella mano,
ombre d'oro i nostri passi, sfumature
dall'ocra al blu i corpi e le parole,
i gesti persi nelle distese degli ulivi.*

*Voglio pensarti dove sei ora
chino sui campi ad ascoltare
il fiato sospeso delle foglie, entrare
metro dopo metro nel solco arato della terra
ed io tuo figlio sulle spalle del suo eroe
a bocca aperta ad ascoltare
la favola degli uomini e del cielo.*

La verità Mario

*è che mi sono mancati troppo presto
i tuoi sorrisi, le tue dita tra i capelli
le risposte ai perché dei dolori e della morte.*

*Dopo che volato nel giro delle stelle
lasciandomi al mio stupore di bambino
non sai quante croci ho sopportato,
quante persone e cieli interrogato
per questo stare in un calvario di giorni, di città,
smarriti i tornanti del nostro andare lieve
e luminoso, persi il nitore degli orizzonti
tra i cementi, i progetti nel macero dei sogni.*

*Tutta un'altra vita amara padre mio, sai.
Ma voglio immaginarti ancora tra fili d'erba
e balzi di colline, rivedere noi due avvolti
nel giallo dei covoni, nei silenzi delle piane
in quest'ora rosata dei tramonti,
dolcissima e inquietante.*

Carmelo Consoli

(Firenze)

4^a Classificata

MELOPEA GRECA

*Giorgos piangeva
al tempo che i navarchi solcavano il mare
e lui restava solo con la luna,
sopra la città alta
la schiena alle colonne altissime del tempio;
stanche, le gambe allungate
reggevano l'elmo squarciato nelle Indie
del figlio caduto nella guerra
fra i caldi profumi d'oriente
che accesero la febbre d'Alessandro.*

*Giorgos piangeva,
perduto nella piazza dell'acropoli,
la nuca adagiata sul dio sconosciuto;
i filosofi, troppo occupati,
non gli vedevano le mani tremare
e risposte non avevano
da mettergli nel grembo sconsolato.*

*Giorgos adesso piange un altro pianto,
per la sua ellade scomparsa
tra i sassi d'una gloria sgretolata;
piange, la schiena sui vetri della banca,
stanche, le gambe allungate
a reggere le mani annichilite.
Gli pare di sentire Archiloco che canta:
"sulla cima delle Giree alto s'alza un nembo,
segno di tempesta.
Ci coglie all'improvviso il terrore..."*

*Assisi sui nostri riflessi di mondo,
restiamo a guardare
il pianto di Giorgos per la sua terra persa
nel nuovo labirinto di Minosse;
la schiena poggiamo sulle nostre case,
le gambe distese, a guardare
i nembi alti che annunciano tempesta.*

Valter Simonini
(Marina di Massa - MS)

Premio speciale della giuria “Poeta pugliese”

TI ASPETTO

*Anche oggi ritorno da Te,
non so come, né il perché.
E' che ho un gran bisogno
di saper che non è un sogno*

*questa vita amica e avversaria,
inafferrabile come l'aria,
pronta in un attimo a fuggir via
senza poterne fermare la scia.*

*Quante cose non riesco a capire:
la gioia di amare, il triste soffrire;
e non ho pace quando penso:
dell'esistenza non v'è un senso.*

*Solo Tu puoi darmi risposta,
continuo a cercarti senza sosta.
Se esisti, lo voglio capire col cuore
e in altri infonder nuovo vigore.*

*Mi sono illusa di essere forte,
ma senza di Te, triste è la sorte.
Ero come uno spento cero
e tornerei nel buio più nero.*

*Tienmi per mano fino alla sponda,
il mio respiro è travolto dall'onda.
Non Ti nascondere, io Ti aspetto,
ho nostalgia di un mondo perfetto.*

*Al mio risveglio d'aurora in aurora,
la mia vita, tuo dono, colora
di felicità, di pace ed amore
per aiutare chi è nel dolore.*

*Voglio resistere fino alla fine
in quella speranza che non ha confine,
desiderio profondo di eternità
che hai messo nel cuore dell'umanità.*

Laura Fantasia
(Conversano - BA)